

<http://www.news.rai.it/dl/portal/articolonews/Page-f7277efe-5f41-42f9-983b-2c174df4c52c.html>

Perens e Stallman, rispettivamente l'inventore dell'open source e di Linux, hanno incontrato Fausto Bertinotti

I guru del software libero si appellano all'Italia

L'Italia ha già pronto un progetto di legge che prevede programmi informatici liberi in pubblica amministrazioni e istruzione

"L'open source è la vera anima di Internet, incarna alla perfezione lo spirito di rete aperta al contributo di tutti. Consentire a una pluralità di persone di guardare il codice sorgente di un software e, eventualmente, apporre delle modifiche che consentano di migliorarlo permette uno sviluppo più veloce nei tempi e migliore dal punto di vista qualitativo". Sono parole di Paul Kunz, padre della prima pagina web della storia.

Kunz fa parte di una nutrita schiera di persone che a livello mondiale si batte per promuovere una tecnologia alternativa a quella di Microsoft. E il software che si pone in antitesi al colosso di Bill Gates è Linux, sistema operativo libero e gratuito che fin dalla sua nascita ha rappresentato una serie minaccia per Windows, il motore di ricerca di Microsoft. Linux, contrariamente alla tecnologia a codice chiuso di Windows, consente di eseguire un programma per qualsiasi scopo, di studiare come funziona per adattarlo alle proprie necessità (l'accesso al codice sorgente ne è requisito principale), apportare migliorie e diffonderle affinché tutta la comunità virtuale ne tragga beneficio.

A riaprire in queste ore il dibattito attorno al free software e all'open source, l'intervento in commissione cultura della Camera dei due maggiori rappresentanti mondiali del movimento del software libero, Richard Stallman (co-autore di Linux insieme a Linus Torvalds) e Bruce Perens, estensore della definizione tecnico-legale di open source.

Stallman e Perens hanno rappresentato il pericolo dei brevetti sul software (non in vigore in Italia) per lo sviluppo della scienza informatica. "Brevettare del software è come brevettare una sinfonia" – ha spiegato Stallman – "se ciò fosse stato possibile, Beethoven avrebbe avuto molte difficoltà a comporre le sue musiche".

Stallman si è detto favorevole all'introduzione obbligatoria del software libero nelle pubbliche amministrazioni e nell'istruzione, proposta contenuta in un progetto di legge presentato alla Camera da Pietro Folena come anche in diversi progetti di legge regionale (Emilia, Puglia, Campania, Toscana). "Le pubbliche amministrazione con il software libero assicurerebbero la loro totale indipendenza e maggiore libertà per i cittadini".

"Finora abbiamo sempre visto il software e l'innovazione in generale come qualcosa che viene da grandi società informatiche. Non abbiamo creduto nella capacità dei singoli individui, anche se essi possono formare dei gruppi vasti e potenti esattamente come le

grandi compagnie", afferma Perens, "grazie alla libertà assicurata dalle nostre licenze sono sorti software molto migliori e più affidabili, costruiti da centinaia di migliaia di programmatori in tutto il mondo che lavorano attraverso Internet. Io stesso ho curato un software libero per lo Space Shuttle".

"Questa audizione- ha spiegato Folena- è propedeutica all'avvio dell'esame in Commissione della proposta di legge sul software libero presentata mesi fa, che propone la sua adozione obbligatoria nella pubblica amministrazione e nella scuola".

"Da molti anni- ha concluso- sono le grandi compagnie che comprando il software e brevettandolo rischiano di frenare la conoscenza e di rendere i programmatori e gli sviluppatori succubi. Il software libero è invece una grande occasione non solo culturale e democratica, anche economica, perché permette di creare nuovi programmatori e nuove piccole aziende".

Pubblicato il 08/06/2007 15:16

Aggiornato il 08/06/2007 16:16

<http://punto-informatico.it/p.aspx?i=2017028>

Alla Camera Perens e Stallman

Brevi
giovedì 07 giugno 2007

Roma - La Commissione cultura della Camera ha oggi ascoltato i due maggiori rappresentanti mondiali del movimento del software libero, Richard Stallman e Bruce Perens. Prima dell'audizione i due "padri fondatori" del movimento sono stati ricevuti dal Presidente della Camera Fausto Bertinotti.

Stallman e Perens hanno rappresentato alla commissione il pericolo dei brevetti sul software (non in vigore in Italia) per lo sviluppo della scienza informatica. "Brevettare del software è come brevettare una sinfonia" - ha spiegato Stallman - "se ciò fosse stato possibile, Beethoven avrebbe avuto molte difficoltà a comporre le sue musiche". Stallman si è detto favorevole all'introduzione obbligatoria del software libero nelle pubbliche amministrazioni e nell'istruzione, proposta contenuta in un progetto di legge presentato alla Camera da Pietro Folena come anche in diversi progetti di legge regionale (Emilia,

Puglia, Campania, Toscana). "Le pubbliche amministrazioni con il software libero assicurerebbero la loro totale indipendenza e maggiore libertà per i cittadini".

Perens invece ha spiegato che "grazie alla libertà assicurata dalle nostre licenze sono sorti software molto migliori e più affidabili, costruiti da centinaia di migliaia di programmatori in tutto il mondo che lavorano attraverso Internet. Io spesso - ha proseguito - ho curato un software libero per lo Space Shuttle". Oggi grandi case produttrici di software, ad esempio Sun, "sono impegnate sul software libero/open source grazie a questa innovazione che Stallman, Linus Torvalds, io e molti altri abbiamo contribuito a creare". Non sono mancate le critiche alle grandi aziende del software proprietario.

Pietro Folena, in conclusione, ha richiamato i contenuti del suo disegno di legge sul software libero. "La pubblica amministrazione ha il dovere, verso i cittadini, di gestire i dati e le informazioni in modo trasparente e verificabile, cosa che solo il software libero assicura. Così come anche l'indipendenza dal singolo fornitore e quindi la neutralità sia rispetto alla tecnologia che al mercato".

Ieri mattina i due "guru" hanno tenuto una lectio magistralis a La Sapienza in un evento organizzato dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma del professor Arturo Di Corinto.

http://www.lastampa.it/_web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=2&ID_articolo=556&ID_sezione=3&sezione

7/6/2007

I guru del software libero in audizione alla Camera

La Commissione cultura della Camera ha oggi ascoltato i due maggiori rappresentanti mondiali del movimento del software libero/open source, Richard Stallman e Bruce Perens. Prima dell'audizione i due 'padri fondatori' del movimento sono stati ricevuti dal Presidente della Camera Fausto Bertinotti.

Stallman e Perens hanno rappresentato alla commissione il pericolo dei brevetti sul software (non in vigore in Italia) per lo sviluppo della scienza informatica.

“Brevettare del software è come brevettare una sinfonia” – ha spiegato Stallman – “se ciò fosse stato possibile, Beethoven avrebbe avuto molte difficoltà a comporre le sue musiche”.

Stallman si è detto favorevole all'introduzione obbligatoria del software libero nelle pubbliche amministrazioni e nell'istruzione, proposta contenuta in un progetto di legge presentato alla Camera da Pietro Folena come anche in diversi progetti di legge regionale (Emilia, Puglia, Campania, Toscana). “Le pubbliche amministrazione con il software libero assicurerebbero la loro totale indipendenza e maggiore libertà per i cittadini”.

Bruce Perens ha spiegato che “grazie alla libertà assicurata dalle nostre licenze sono sorti software molto migliori e più affidabili, costruiti da centinaia di migliaia di programmatori in tutto il mondo che lavorano attraverso Internet. Io spesso – ha proseguito – ho curato un software libero per lo Space Shuttle”.

Oggi grandi case produttrici di software, ad esempio la Sun (inventrice del noto linguaggio Java, usato un po' ovunque su Internet) “sono impegnate sul software libero/open source grazie a questa innovazione che Stallman, Linus Trovalds, io e molti altri abbiamo contribuito a creare”.

Entrambi hanno fortemente criticato la politica condotta da altre grandi aziende come la Microsoft, invitando i parlamentari a non apporre ostacoli (come appunto i brevetti) sullo sviluppo del software. “Vogliamo competere ad armi pari” ha concluso Perens.

Pietro Folena, in conclusione, ha richiamato i contenuti del suo disegno di legge sul software libero. “La pubblica amministrazione ha il dovere, verso i cittadini, di gestire i dati e le informazioni in modo trasparente e verificabile, cosa che solo il software libero assicura. Così come anche l'indipendenza dal singolo fornitore e quindi la neutralità sia rispetto alla tecnologia che al mercato”.

Folena ha poi criticato il recente accordo tra governo e Microsoft. “Ho già parlato con il ministro Mussi – ha concluso – per proporgli di prendere in considerazione la controproposta dell'associazione italiana del software libero insieme ad alcune università ed aziende grandi e piccole per dotare l'Italia di centri di ricerca e sviluppo sul software libero come sta accadendo in molti paesi, sia quelli con economie emergenti che alcuni

nostri partner europei”.

Infine, riferendosi alle critiche mossegli oggi dalla Fimi (la Federazione dell'industria della musica) riguardo ad un emendamento al ddl Bersani, si è detto stupito: “Il presidente Mazza sa bene che anche grandi marchi appartenenti alla sua stessa federazione stanno abbandonando l’idea di imporre lucchetti ai contenuti digitali. Non si affrontano i problemi dell’industria mandando la polizia nelle case degli italiani”.

http://www.pc-facile.com/news/open_coppia_stallman_perens/50425.htm

LA OPEN COPPIA: STALLMAN E PERENS

GROLUG.ORG AUTORIZZA PC-FACILE.COM A RIPORTARE LA PRESENTE NEWS.

Avevamo annunciato qualche giorno fa della visita a Roma di Stallman e Perens, ma riteniamo anche giusto far sapere di cosa hanno parlato i due tra i più famosi personaggi del software libero durante questo breve soggiorno.

L’occasione della visita è stata una lezione che avrebbero dovuto tenere alla Sapienza resa possibile grazie al professor Arturo Di Corinto titolare della cattedra di Comunicazione mediata dal computer e dalla Free Software Foundation Europe, il Linux User Group della Sapienza e Wikimedia Italia, ma sono stati anche ricevuti dopo la lezione, dal presidente della Camera ed ascoltati dalla Commissione Cultura della Camera.

Ma parliamo della giornata di ieri...

Ciò che colpisce a prima vista di questi due uomini è la loro profonda diversità: da una parte vediamo quasi un figlio dei fiori e dall’altra un manager in vacanza, ma basta sentirli parlare per accorgersi che hanno le stesse cose da dire seppur forse da punti di vista differenti.

Alla Sapienza Stallman ha esordito affermando: "Io rifiuto di usare software proprietario. La mia coscienza non me lo permette", portando quindi le basi del suo discorso più verso l’etica mentre Perens si è concentrato più sull’aspetto economico spiegando le differenze tra free e open e di " come l’open source divida costi e rischi di sviluppo tra molti programmatori”.

L’altro argomento che è stato affrontato con gli studenti è stato quello relativo ai DRM che rappresentano una delle crociate portate avanti da Stallman da anni e sui quali ha ironizzato : "i DRM sono funzionalità che permettono a un programma di non funzionare per te" mentre, parlando di brevetti, Perens si è detto sollevato che al momento l’Europa non abbia legislazioni su di essi e ha auspicato che anche in futuro sia così per la sopravvivenza stessa dell’open source.

Altri argomenti trattati sono state le licenze e l’accordo Microsoft Novell.

Con il Presidente della Camera invece, hanno parlato ancora di brevetti invitando i membri del Parlamento a non ostacolare l'ascesa del software libero frenandolo con la scusa dei brevetti.

Stallman, a questo proposito ha affermato, che "Brevettare del software è come brevettare una sinfonia".

Queste affermazioni sono state sostenute da Pietro Folena che ha criticato il recente accordo tra governo e Microsoft ed ha già presentato un progetto di legge relativo all'introduzione del software libero nella pubblica amministrazione e nelle scuole.

Bruce Perens ha sottolineato a questo proposito che non è poco usuale che uno Stato o agenzie governative si affidino a software non proprietario perché lo ritengono migliore e più affidabile. A dimostrazione di ciò ha ammesso di aver curato un software libero per lo Space Shuttle.

Gli impegni della open coppia proseguiranno oggi con un intervento al Festival dell'innovazione.

Molto sintomatico è stato il grande risalto che i quotidiani hanno dato a questa visita e all'open source in un periodo nel quale i media sono impegnati a prepararsi a relazionare su un'altra visita che Roma sta aspettando e che, a detta di alcuni, anche Stallman sta attendendo :)

<http://www.ampletech.net/news/software/1131/lezione-di-software-libero-da-stallman-perens.html>

A lezione di software libero da Stallman e Perens

I due guru del software libero hanno tenuto una lectio magistralis alla Sapienza. L'occasione è un tour italiano che ha portato Stallman a incontrare il presidente della Camera e ad essere ascoltato dalla Commissione Cultura della Camera.

"Io rifiuto di usare software proprietario. La mia coscienza non me lo permette". Lo dice quasi subito, giusto perché non ci siano equivoci sulla natura della sua ispirazione e delle finalità del movimento del software libero. **Richard Stallman**, dopo tutto, è così. Diretto negli argomenti, suadente nell'eloquio, senza compromessi nei comportamenti. Un'intransigenza e un rigore che hanno sedotto l'uditorio raccolto giovedì 7 giugno all'Università La Sapienza per ascoltare la sua lezione magistrale e quella di **Bruce Perens**, co-fondatore della Open Source Initiative. E forse hanno smosso qualcosa anche nel presidente della Camera **Fausto Bertinotti**, incontrato subito dopo, in un tour di evangelizzazione in terra italica che è proseguito con un'audizione davanti alla Commissione cultura della Camera.

"Mi è parso saggio anche se non ancora del tutto convinto", ha detto Perens di Bertinotti alla fine del colloquio. *"E' stato solo l'inizio di una lunga discussione. Il problema è che bisogna far capire che si può credere nell'individuo come fonte di innovazione. Le grandi compagnie di software - ha concluso - hanno una totale influenza sul mondo, perché controllano il software. Noi vogliamo sottrarre gli utenti da questo controllo affinché ognuno possa partecipare al suo sviluppo".*

Qualche ora prima, ai ragazzi stipati nell'aula magna dell'ex Caserma Sani, gli alfieri del software libero avevano offerto, in un vivace duetto, le basi di questo programma di azione. Da una parte l'approccio etico di Stallman, dall'altra quello pragmatico di Perens, che ha proposto una sorta di traduzione dell'universo politico del padre della Free software foundation ad uso del business e dei governi, e ha rivelato così meglio di qualsiasi distinzione libresca, la differenza di filosofia tra approccio free e open. Ma anche, e soprattutto, la loro **complementarietà**.

Mentre Stallman ha insistito sulla dimensione morale della questione (*"il software proprietario è un problema sociale che il software libero vuole risolvere"*), Perens si è concentrato sull'aspetto economico (*"come la capitalizzazione in borsa distribuisce costi e rischi di un'impresa, l'open source divide costi e rischi di sviluppo tra molti programmatori: tutti ci mettono qualcosa, nessuno troppo"*).

Stallman ha tuonato contro la pericolosità sociale del software proprietario (*"lo spirito di collaborazione è ciò che anima una società e la rende diversa da una giungla; quando un'istituzione ti impedisce di condividere qualcosa, mina questo spirito"*), e Perens ha discettato di rivoluzioni di **mercato** (*"anche la fiorente industria della conservazione e distribuzione del ghiaccio è stata soppiantata dall'avvento dei frigoriferi"*, ha detto liquidando le paure che la diffusione del free software sottragga posti di lavoro alle aziende che producono programmi chiusi).

E se le differenze, linguistiche e concettuali sono emerse chiare (*"per i sostenitori dell'open source - ha detto Stallman - il software proprietario è una soluzione inefficiente, per il movimento del free software è il problema"*), c'è stato spazio anche per accordi su tutta linea. Come sull'opposizione ai **DRM** (*"i Digital Restrictions Management, sono funzionalità che permettono a un programma di non funzionare per te"*, ha detto Stallman) e ai brevetti sul software (*"possono uccidere l'open source, e per questo è importante che l'Europa non vari legislazioni in tal senso"*, ha affermato Perens).

Su temi più attuali, come l'imminente rilascio della GPL v3 e gli accordi di Microsoft con aziende del mondo open source (prima Novell poi Xandros), Stallman ha affermato che *"l'accordo con Novell è un tentativo da parte di Microsoft di circuire Novell per trovare un modo di far pagare le persone per avere il permesso di far girare GNU/Linux. Ma con la Gpl v3 pensiamo di avere trovato un modo di rivoltare questo accordo contro Microsoft"*. Posizione già espressa recentemente in un commento all'ultima bozza della licenza.

Il tour romano degli alfieri del software libero e dell'open source proseguirà oggi, venerdì 8 giugno, con un dibattito al Festival dell'innovazione che si svolge in questi giorni nella Capitale. Ma per Stallman il soggiorno potrebbe avere anche un finale in strada.

<http://www.aprileonline.info/3454/la-repubblica-del-software-libero>

[LA REPUBBLICA DEL SOFTWARE \(LIBERO\)](#)

Vittorio Strampelli, 07 giugno 2007

Software libero e codice sorgente aperto, democrazia del codice aperto contro dittatura dei programmi proprietari. Questo e molto altro nella *lectio magistralis* che i padri del Free Software e dell'Open Source, Richard Stallman e Bruce Perens, hanno tenuto alla Sapienza

Obiettivo: la liberazione del cyberspazio. È questo il fine ultimo di Richard Stallman, padre del movimento del software libero e fondatore della *Free Software Foundation* e del progetto Gnu, in questi giorni in Italia in compagnia di Bruce Perens con un tour di incontri e conferenze per diffondere di un modo di intendere l'informatica che è "Free as in free speech, not free beer". Libero, appunto, ma non per questo gratuito.

Un principio etico molto caro a Stallman e concretizzato da Perens, creatore con Eric Raymond del movimento dell'*Open Source software*. Semplificando, infatti, si potrebbe sostenere che se da un lato Richard Stallman rappresenta la parte filosofica del movimento che gira attorno al concetto di software libero, in Bruce Perens ed Eric Raymond risiede invece la capacità di conciliare la filosofia con le regole del mercato.

Richard Stallman e Bruce Perens, si sa, non sono George W. Bush e Condoleezza Rice, e la città di Roma non si è blindata con cordoni di sicurezza e "zone rosse" in vista del loro arrivo. Ma la *lectio magistralis* che i guru del software libero hanno tenuto in mattinata all'Università La Sapienza avrebbe senz'altro meritato gli onori usualmente riservati alla visita ufficiale di un capo di Stato. Nulla di sconosciuto, per gli "smanettoni" e gli esperti di informatica, ma un intero universo di novità per gli occhi e le orecchie di quanti pensano che "Personal Computer" e "Microsoft Windows" siano un binomio indissolubile.

L'evento - organizzato dalla cattedra di Comunicazione mediata dal computer del professore Arturo Di Corinto e reso possibile dalla collaborazione tra la *Free Software Foundation Europe*, l'Associazione per il Software Libero, il Linux User Group della Sapienza e Wikimedia Italia - ha infatti fornito l'occasione per ascoltare dalla voce dei suoi protagonisti la storia e l'evoluzione del *free* e dell'*open source* software, concetti e pratiche che negli ultimi anni stanno influenzando tutto il comparto delle tecnologie informatiche e si offrono come sempre più validi antagonisti ai grandi produttori di software non libero come Microsoft.

Per questo, Stallman apre la sua "lezione" partendo dall'abc, e spiegando ad un'aula gremita di studenti, esperti e semplici curiosi che cosa sia il software libero e in che modo sia migliore del software, cosiddetto, proprietario. I software liberi sono programmi rilasciati con una licenza che permette a chiunque di utilizzarli e che ne incoraggia lo studio, le modifiche e la redistribuzione. Permessi che si trasformano, invece, in divieti nel caso del software proprietario, "che non rispetta le libertà dell'utente" e che nella definizione di software libero data da Stallman sono quattro: la libertà di eseguire il programma per qualsiasi scopo (chiamata "libertà 0"); la libertà di studiare il programma e modificarlo ("libertà 1"); la libertà di copiare il programma in modo da aiutare il prossimo ("libertà 2"); infine, la libertà di migliorare il programma e di distribuirne pubblicamente i miglioramenti, in modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio ("libertà 3"). Possibilità che sono precluse con il software non libero, che impedisce di studiare il codice sorgente ed è sviluppato sotto il totale controllo dei suoi programmatori, laddove il free software "*brings democracy*", perché sviluppato da una comunità per il bene della comunità stessa.

E cosa succede, domanda Stallman, se la comunità vuole modificare qualcosa di un programma, ma non c'è nessuno capace di programmare? E' sempre possibile ricorre a sviluppatori professionisti, ce ne sono molti che lavorano a braccetto con la comunità del software libero e dell'open source, e questa è una delle possibilità di business più ovvie del modello economico del *free software*.

Al parlare di business, il padre del software libero cede la parola al collega dell'Open Source Bruce Perens, uno che ha saputo tradurre la battaglia etica e filosofica di Stallman in una scelta

conveniente sul piano pratico ed economico, di cui il sistema operativo Gnu/Linux - "e per favore non chiamatelo solo Linux", puntualizza Stallman - è l'esempio più celebre.

Una scelta conveniente per tanti, con un numero sempre più alto di amministrazioni pubbliche e private che sceglie di "migrare" al software libero per ottimizzare le prestazioni e contenere i costi, come d'altronde hanno confermato l'assessore regionale alla Cultura, Sport e Spettacolo del Lazio, on. Giulia Rodano, e l'assessore alle Politiche culturali, della comunicazione e dei sistemi informativi della Provincia di Roma, on. Vincenzo Vita, ambedue presenti all'incontro della Sapienza. Resta solo da conquistare l'utente medio, quello che compra il computer in qualche grande magazzino e lo vede come una sorta di scatola magica intoccabile e impenetrabile. La soluzione è semplice, ed è lo stesso Stallman a suggerirla: "*Kick Windows out of the computer, or kick the computer out of the windows*".

<http://www.vnunet.it/it/vnunet/news/2007/06/11/free-software-audizione>

Free software in audizione in Parlamento

No ai brevetti software e sì all'Open source nella Pa da parte di Richard Stallman e Bruce Perens ricevuti alla Camera

Mirella Castigli, [vnunet](http://www.vnunet.it) 11-06-2007

Li hanno chiamati l'Open coppia. I guru del Software libero e dell'Open source, Richard Stallman e Bruce Perens, come preannunciato, sono stati ricevuti alla Camera dei Deputati. Il Free software in audizione ha affrontato i seguenti temi: la non brevettabilità del software; l'introduzione obbligatoria del software libero nella Pa e nell'istruzione.

Stallman e Perens hanno affermato che "Brevettare il software è come brevettare una sinfonia": farlo sarebbe come impedire a Beethoven di comporre musica. Stallman inoltre ha approvato l'introduzione obbligatoria del software libero nelle pubbliche amministrazioni e nell'istruzione.

http://www.liberazione.it/giornale_articolo_ricerca.php?id_articolo=55013

Richard Stallman: «Anche in Italia software libero nelle

scuole»

A colloquio con il fondatore di Gnu/Linux, a Roma per una lezione magistrale alla facoltà di scienze della comunicazione dell'università "La Sapienza", seguita da un intervento alla commissione cultura della Camera dei deputati

Alessandro Delfanti

Richard Stallman, fondatore della Free software foundation di Boston (www.fsfeurope.org) e del movimento del software libero e sviluppatore di Gnu/Linux, il sistema operativo alternativo allo strapotere di Microsoft e Apple all'interno dei nostri computer, sarà oggi a Roma, alla facoltà di Scienze della comunicazione della Sapienza, per una lezione magistrale sull'etica e la pratica del software libero.

Al pomeriggio interverrà invece in un'audizione alla Commissione cultura della Camera dei deputati. Con lui ci sarà anche Bruce Perens, uno dei maggiori esperti di software open source. E quella tra free e open non è una differenza risibile: se Stallman rappresenta il lato libertario e politicizzato del movimento del software libero, Perens è l'emblema dell'alleanza tra questo e il mondo del business. Fu lui a scegliere il termine «open source», definizione che elimina la parola «free», ritenuta ambigua, perlomeno dal punto di vista delle aziende, per il suo duplice significato di «gratuito» e «libero».

Non sono questioni di lana caprina, come spiega Stallman. Tant'è vero che il software open source viene utilizzato da decine di corporation, come Ibm, Novell o Philips, che non sono di certo orientate a soddisfare i principi etici che il fondatore del movimento del software libero continua a considerare indispensabili per la libertà dell'utilizzatore di un programma informatico. Principi che dal campo dell'informatica si sono allargati a tanti altri esempi di creatività umana, come musica ed editoria. Infatti la licenza che Stallman ha sviluppato per distribuire il software libero, la Gpl (General public license) ha ispirato diverse altre esperienze di «copyleft», o «permesso d'autore». E' il contrario del copyright: una licenza che permette a chiunque di usare, copiare, modificare e diffondere i suoi lavori.

Cos'è il free software? Quali sono gli scopi del movimento del free software?

Il free software è software che rispetta la libertà degli utenti. Ci sono quattro libertà essenziali di cui ogni utente dovrebbe godere:

0) la libertà di eseguire il programma come desidera. 1) La libertà di studiare il codice sorgente e cambiarlo per adattare il programma ai suoi bisogni. 2) La libertà di aiutare i propri vicini: distribuendone delle copie esatte, se vuole. 3) La libertà di contribuire alla propria comunità, distribuendo copie modificate quando vuole far riconoscere queste libertà per tutti gli utenti di software.

Sono le stesse libertà di cui gode un cuoco che usi una ricetta, e anche gli utenti di un programma meritano di averle. E anche se solo i programmatori sanno come esercitare le libertà 1 e 3, le aziende possono pagare dei programmatori che lo facciano per loro. Quando i programmatori lo fanno e pubblicano versioni modificate, chiunque può usarle, se vuole. Il risultato è che il free software si sviluppa in modo democratico, sotto il controllo dei suoi utenti. Il software non libero, invece, fornisce al programmatore un potere iniquo sugli utenti. Non bisogna appoggiarlo.

Cosa proporrà al parlamento italiano? Il software libero è una buona possibilità per soddisfare i bisogni di scuola, università o istituzioni pubbliche?

Questa non è materia di opinioni personali. In grandi aree di Spagna e India il software libero viene già utilizzato, così come in molte istituzioni pubbliche europee (in Francia, Spagna e Germania, tra gli altri). L'Italia, come tutti gli altri paesi, dovrebbe usare software libero nelle sue scuole. Esse hanno il compito di insegnare agli studenti a essere cittadini di una società libera. Non dovrebbero

insegnare loro a usare software proprietario, perchè in questo modo li si rende dipendenti dal proprietario di quel software. E' come insegnare a usare una droga che crea dipendenza.

Il software libero può far risparmiare denaro?

Certo, a volte può servire a risparmiare, ma questo è soltanto un beneficio extra. Non userei software non libero nemmeno se mi pagassero, perché non voglio cedere la mia libertà in cambio di denaro. Inoltre, il free software impedisce anche il monopolismo. La manutenzione di software non libero è tipicamente un monopolio, per esempio. Solo chi lo ha sviluppato detiene il codice sorgente, e quindi solo lui può lavorarvi. Eppure il libero mercato dei servizi software è una conseguenza della libertà più generale di cui godiamo tutti.

La licenza Gpl, che è stata sviluppata per il software, ha ispirato esperienze simili in altri campi della creatività umana, come letteratura, musica, scienza. Sono risultati significativi. Riusciranno a controbilanciare l'offensiva globale sui diritti di proprietà intellettuale?

Non posso rispondere a una domanda che usa il termine propagandistico «proprietà intellettuale», dato che non gli accordo nessuna legittimazione. Devo anzi sottolineare i pregiudizi e la confusione che crea. Il pregiudizio che contiene deriva dalla parola «proprietà» ed è abbastanza ovvio. La confusione è più difficile da comprendere: è causata dal riunire leggi diverse tra loro - come le leggi sul copyright, sui brevetti e sui marchi - che hanno davvero poco in comune e i cui effetti sono del tutto differenti. E' impossibile comprenderle in modo chiaro, se le si mette tutte insieme. Quindi l'espressione «proprietà intellettuale» non è corretta, e non dovrebbe essere usata. Chi la usa è confuso, oppure sta cercando di confondere gli altri. Quando una legge parla di «proprietà intellettuale», bisogna aspettarsi che sia una cattiva legge.

Ma sul fronte della cultura cosa accadrà?

Riguardo a letteratura e arte, la legislazione sul copyright è l'unica che importa. Ma il software libero ha ispirato un movimento per la free culture che produce anche letteratura e arte, e la pubblica garantendo le stesse quattro libertà. Credo che sia un bene, anche se non credo che arte o romanzi debbano essere liberi per motivi etici. Comunque il movimento della free culture, da solo, non può riparare i danni fatti dall'estremismo delle attuali leggi sul copyright. La libertà esplicita di copiare e condividere un po' di musica, arte o letteratura non basta. Le leggi sul copyright devono essere cambiate per dare a tutti la possibilità di copiare e condividere in forma non commerciale qualunque lavoro già pubblicato. Nulla può sostituire questa misura necessaria.

La sua Free software foundation, con il progetto BadVista (www.badvista.org) si sta scagliando contro il nuovo sistema operativo di Microsoft, Windows Vista. Perché?

L'intera ragione d'essere di Vista è l'attacco alle nostre libertà: Vista trasformerà il vostro computer in un sistema di manette digitali. Richiede a tantissimi utenti di comprare un computer nuovo, ma qual è il motivo? E' perché l'hardware deve essere fatto apposta per aiutare a Vista a controllarvi. Per esempio, cripta i file sul vostro disco fisso con una chiave che l'utente non conosce, e che solo Microsoft possiede. Microsoft può anche far sì che tutti i computer che usano Vista smettano di utilizzare un certo tipo di hardware. Per Vista, come per qualsiasi prigionia, la priorità principale è essere certi che non esistano vie di fuga.

L'Europa vuole diventare una «società della conoscenza». Qual è il ruolo della libera circolazione delle idee, e dell'opzione del software libero?

Il free software e la libera circolazione delle idee sono questioni differenti. Sono a favore di entrambi, ma non bisogna confonderli. Un programma non è un'idea o un insieme di idee. Un programma racchiude molte idee - spesso migliaia - ma è molto di più della loro somma. Un programma è un insieme di dettagli che lavorano insieme per svolgere un compito pratico. Per questo, nel caso del software, non basta che le idee circolino liberamente. Serve la libertà di

condividere il software ma anche di adattarlo ai nostri bisogni e metterlo poi a disposizione degli altri, inclusi coloro che non sono capaci di modificarlo da sé.
qwerty.noblogs.org

http://www.liberazione.it/giornale_articolo_ricerca.php?id_articolo=55017

Hi Tech!, parola d'ordine innovare

Monia Cappuccini

Riflessione, divulgazione, divertimento. Sono queste le parole chiave attorno a cui ruota "Hi Tech", la prima edizione del Festival dell'Innovazione, in programma da oggi fino domenica a Roma. Ospiti internazionali, dibattiti culturali, mostre, musica elettronica, una rassegna cinematografica. E ancora: un'immersione nel mondo virtuale di Second Life, nella cornice dell'Ara Pacis (in Piazza Augusto Imperatore) e dell'attigua Via di Ripetta, location prestigiose per la quattro giorni tecnologica. Realizzata da LAit spa con Regione Lazio e con il contributo del Comune di Roma, la manifestazione si articola in iniziative dedicate ad un target di pubblico eterogeneo, e non solo specialistico, che soddisferà e saprà incuriosire perfino i bambini. Come, ad esempio, la mostra d'inaugurazione "Quando i Pc erano l'innovazione", che presenta la collezione di oggetti tecnologici dagli anni 70 ai 90, accompagnati da rare e curiose pubblicità d'epoca. Cosa intendiamo per innovazione? Siamo davvero sicuri che si tratti di un concetto circoscrivibile solo alle filiazioni tecnologiche? Scovare o provare a percorrere strade possibili per fare innovazione sarà tra gli obiettivi principali del festival. Sostenuti a maggior ragione dalla deprimente fotografia scattata appena due giorni fa dall'"Osservatorio permanente contenuti digitali" sullo stato di salute del nostro paese in materia di "uso della tecnologia". Il 52% degli italiani naviga in internet, ma solo il 31% è all'avanguardia tecnologica: un dato che ci colloca al di sotto della sufficienza e che rileva la crescita del "cultural divide", la distanza cioè tra chi usa con consapevolezza gli strumenti più creativi ed evoluti del web (in minoranza) e chi solo per svago e divertimento. Ragione in più dunque per seguire e far tesoro della quattro giorni di "Hi Tech!", a cui parteciperanno i padri fondatori del software libero, Bruce Perens e Richard Stallman, relatori del dibattito "Il software libero tra etica e impresa. Sfide aperte e casi di successo" - domani ore 20 all'Auditorium dell'Ara Pacis -, occasione per discutere sulle pratiche del software libero e per ascoltare la storia e l'evoluzione dell'open source, la cui pratica negli ultimi anni sta trasformando radicalmente la percezione dell'informatica presso il general public, offrendo alternative valide ai grandi produttori di software non libero come Microsoft (le prospettive aperte da tale rivoluzione saranno inoltre al centro dell'incontro tra i due guru e Fausto Bertinotti, insieme ad Arturo di Corinto e Pietro Folena, che seguirà alla conferenza di questa mattina all'Università, come segnalato nell'articolo qui di fianco). E ancora: il rapporto degli strumenti digitali con la democrazia, i beni comuni e la vita quotidiana; gli scenari inesplorati delle nuove economie, della comunicazione multimediale dei partiti, del voto e della partecipazione elettronica; le differenze fra il software libero e quello proprietario, gli avanzamenti tecnici e legali delle licenze con cui viene distribuito, nonché gli aggiornamenti sulle dispute relative ai brevetti degli algoritmi matematici che ne sono alla base. Tutti argomenti messi in agenda da "Hi Tech!" nei numerosi dibattiti culturali in programma (info: www.laitspa.it). Tra gli appuntamenti da non perdere - domani ore 16 e sabato

alle 17 presso il Giardino dell'innovazione in Via di Ripetta -, l'incontro con l'editore online, esperto di comunicazione dei nuovi media applicate nel campo dell'insegnamento, tra i primi ad immaginare la nascita di nuove figure professionali (tra cui il "newsmaster" e il "bibliotecario dell'informazione digitale"), Robin Good, che partecipa all'evento romano con la sua stazione mobile per il video-streaming, il citizen-journalism e il mobile reporting.

Sabato ore 21 invece tutto l'Hi Tech sarà sincronizzato per la sfida globale: l'incursione nel mondo virtuale di Second Life in compagnia di Edoardo Sanguineti, Derrick de Kerckhove, Mario Gerosa, Marco Filoni, Sandra Pellizzari, e con la partecipazione di Neri Marcorè e collegamenti dal metaverso di Second Life. Numerosi e succosi gli eventi che accompagnano le serate di "Hi Tech!" e che sconfinano nel campo dell'arte, della musica, del cinema e del teatro, come la rassegna cinematografica "Fuori orbita" curata da Enrico Ghezzi e i dj set di Francesco Zappalà e Alexander Robotnick (venerdì 8) e con Christopher Just e Savas Pascalidis (sabato 9 nel parcheggio di Piazza Augusto Imperatore). Senza dimenticare che l'intera area di "Hi Tech!" è dotata di un'infrastruttura connettiva di rete wireless e wired, entrambe realizzate in fibra ottica con capacità massima di 50 Mbps, completamente gratuita. Per la gioia dell'intera comunità digitale, dai fanatici agli appassionati, dai navigatori esperti agli smanettoni, dai nerd dell'elettronica fino agli apprendisti stregoni dell'open source e del free software.

07/06/2007

http://www.liberazione.it/giornale_articolo_ricerca.php?id_articolo=56213

Negli uffici dell'amministrazione vige ancora il monopolio Microsoft, ma cambiare si può

Software libero? Al Comune di Roma è ancora un miraggio

Serena Salucci

C'erano un migliaio di persone, giovedì, ad applaudire il guru del free software Richard Stallman all'università Roma Tre. La sua lezione su come la libertà di espressione passi anche per i nostri Pc è stata decisamente entusiasmante. E dopo... è stato difficile tornare alla realtà. E la realtà è anche la faccia sconsolata di Marco Pantò, presidente dell'associazione Linuxshell e, fino al mese scorso, consulente informatico per l'assessorato alle Periferie e al Lavoro, che abbiamo intervistato per sapere a che punto siamo nel Comune di Roma. «Quando ho iniziato la mia collaborazione con l'amministrazione, nel 2003, c'erano molte idee riguardo alla possibilità di introdurre il software libero negli uffici del Comune. Purtroppo però non si è andati molto avanti. Se all'inizio l'ipotesi di migrazione al free software, così come si dice in gergo, sembrava facilmente realizzabile, poi di fatto non è stato fatto nulla: si continua a lavorare con i programmi Microsoft». E quindi a pagare le licenze a Bill Gates, con una serie di costi aggiuntivi per l'installazione di antivirus e la necessità di dover fare spesso aggiornamenti ed assistenza a causa della comprovata vulnerabilità del sistema operativo. Ma se la soluzione a tutti questi problemi è come l'uovo di Colombo perché si continua così? «Io credo - continua Pantò - che sia una questione di volontà politica e di presa di responsabilità da parte dei dirigenti. Faccio un esempio. Nello stesso periodo in cui noi avevamo iniziato a ragionare sul tema dell'open source, anche la provincia andalusa, in Spagna, cominciò a studiare il modo di farlo. Recentemente ho visitato gli uffici della Pa in Andalusia e tutti gli

impiegati usano il software libero sui loro Pc. Sono bastati pochi mesi e l'organizzazione di un progetto serio di aggiornamento delle conoscenze dei lavoratori. Non bastano le convinzioni filosofiche, bisogna anche lavorare nel modo giusto. Come l'Andalusia anche in Italia, in molte città si sta realizzando questo cambiamento. E' sicuramente possibile». Nello stesso periodo però il Comune di Roma ha incentivato l'uso dell'open source nelle imprese, attivando l'incubatore open source. Com'è andata quell'esperienza? «Quello che posso dire è che le aspettative sono andate un po' deluse. Se l'obiettivo era incentivare le imprese a passare al software libero, non è stato centrato. Delle poche imprese che sono entrate nell'incubatore la quasi totalità già lavorava con l'open source. Se non altro, comunque, è servito a dare una certa visibilità al movimento e a queste imprese». Un piccolo passo però è stato fatto con la sua collaborazione con l'amministrazione... «Sì, il portale dell'autopromozione sociale, che da quanto mi risulta, è ancora l'unico tra i siti del Comune ad essere interamente costruito con software libero». Come commentare? Contenti noi...

09/06/2007

<http://www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/08-Giugno-2007/art56.html>

Una città all'insegna dell'innovazione

Al via «Hi! Tech». A Roma, tre giorni di seminari, tavole rotonde e performance all'Ara Pacis
BENOLD

Ha preso il via ieri il primo festival dell'innovazione di Roma. Per tre giorni l'Ara Pacis sarà il punto di convergenza per quanti, studiosi, artisti, piccoli imprenditori, vogliono discutere su cosa è e come può essere diffusa nella società un prodotto innovativo. Innovazione, parola magica, che funziona come indicatore dello stato di salute di una società. Se essa rallenta, tutta la società ne risente. Se essa accelera, l'economia prende il vento giusto e comincia a macinare ricchezza. Questo è il pensiero dominante attorno all'innovazione. E se il festival viene progettato da una piccola impresa (LaitSpa) e vede come organizzatori anche il Comune, la Provincia e la Regione Lazio vuol dire che è un argomento a cuore dei «decisioni politici». Per le istituzioni locali vuol dire snellire le procedure e la macchina burocratica. Ma anche promuovere dispositivi di partecipazione collettiva alla decisioni. Un progetto, quindi, che mette al centro il rapporto tra università, imprese e pubblica amministrazione. Ma è qui il primo nodo che va sciolto. Quali programmi informatici adottare? Quelli di Microsoft? Oppure quelli non proprietari. Comune, Provincia e Regione hanno proposto una sperimentazione per introdurre software non proprietario, con la speranza che questo comporti lo sviluppo dell'occupazione in questo settore. Il secondo nodo riguarda la «partecipazione popolare» alle decisioni politiche. Nell'arido linguaggio dell'informatica si tratta degli strumenti di «e-democracy», cioè della democrazia elettronica, di cui tutti parlano, ma che rimane un orizzonte nebuloso e che può contemplare tutto e il contrario di tutto. Il terzo problema riguarda l'innovazione sociale prodotta dalle tecnologie digitali. E qui il festival dell'innovazione propone una rassegna delle analisi finora prodotte sui comportamenti collettivi unita a una rassegna dei film che più di altri affrontano proprio la ricezione delle tecnologie, oscillante sempre tra le polarità collaudate degli

apocalittici e degli integrati. Oggi, il festival propone incontri con Bruce Perens, Richard Stallman, Carlo Infante. Tutto il programma è consultabile ai siti: www.festivalinnovazione.it e www.arapacis.it

<http://www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/08-Giugno-2007/art58.html>

Il codice comune della libertà

All'Università di Roma il software non proprietario del carismatico Richard Stallman e del pragmatico Bruce Perens
BENEDETTO VECCHI

Un po' globetrotters, un po' guru. Richard Stallman e Bruce Perens sono giunti a Roma per partecipare a una serie di incontri all'Università La Sapienza di Roma e al Festival dell'Innovazione, quest'ultimo organizzato da LaitSpa con il contributo della Regione Lazio e del comune di Roma (www.festivalinnovazione.it).

Stallman, è noto, è stato il fondatore del movimento del free software ed è oramai un personaggio che ha l'aura del guru di una «filosofia» altera, se non ostile ai tutori della proprietà intellettuale. Perens, invece, viene dal mondo dell'open source, il movimento che teorizza il modello del bazar - orizzontale, marchiato da negoziazioni e da reciprocità e quindi contrapposto a quello gerarchico della Microsoft - per quanto riguarda la produzione del software. Due realtà con molti punti in comune, ma anche con differenze e distanze che si riflettono sulla «visione del mondo» che dispensano nelle conferenze a cui partecipano. E ieri mattina, alla sede universitaria di Via Principe Amedeo a Roma, i due hanno dato vita a una lezione universitaria che ha assunto nel corso del suo svolgimento le caratteristiche di una vera e propria performance salutata da applausi a ripetizione e ovazioni, che hanno costretto il moderatore, Arturo di Corinto, a richiamare più volte la platea al silenzio.

La mattinata era iniziata con i pacati interventi di Vincenzo Vita e Marisa Rodano, che hanno illustrato come il Comune, la Provincia e la Regione siano cercando di creare l'habitat istituzionale adeguato per la diffusione del virus del software non proprietario. Hanno spiegato che la gradualità è ciò che caratterizza queste istituzioni locali, dimenticando di ricordare però la radicalità dell'intervento delle multinazionali high-tech, che spesso riduce a granelli di sabbia le sperimentazioni a favore dei prodotti open. Granelli di sabbia che tuttavia non bloccano certo la lobby a favore del software proprietario. Quando poi la parola è passata a Richard Stallman la platea si è improvvisamente risvegliata.

Stallman segue un copione ben preciso e lo rispetta quasi alla lettera, eccetto per improvvisazioni accolte quasi sempre da risate o applausi da stadio. E visto che nell'aula magna erano esposte le opere di duecento artisti contro la guerra, ha spesso preso di mira George W. Bush e la sua guerra in Iraq. Oppure ha ricordato che il parlamento europeo sta discutendo se rendere norma vincolante per i paesi dell'Unione europea la brevettabilità del software. Non ha risparmiato neppure Bill Gates,

qualificato come una persona che minaccia la libertà individuale. «Sono un attivista del free software, ma mi batto per la libertà di uomini e donne di poter autodeterminare la propria vita. Non penso che la libertà si riduce alla chance di poter scegliere questo o quel prodotto: libertà, per me, significa prendere nelle mani il proprio destino». Applausi e ovazioni a non finire.

D'altronde è ciò che ha fatto da quando ha abbandonato il Massachusetts Institute of Technology per protestare contro l'imposizione del copyright ai programmi che circolavano nella prestigiosa università. Da allora, la sua storia è stata contrassegnata dal progetto di un sistema operativo - quei programmi, cioè che fanno funzionare un personal computer - e dalla scrittura della prima release della General Public Licence, cioè di una sorta di vademecum a una concezione alternativa del diritto d'autore sul software che mette al centro la possibilità di duplicare, modificare e diffondere i programmi informatici rispettando la loro caratteristica di «bene comune». Ed è così che è diventato un po' globetrotter e un po' guru, girando il mondo per diffondere, con molta autoironia, il suo «credo».

La lezione di Stallman non poteva certo evitare di affrontare il nodo della «brevettabilità delle idee». E lo ha fatto con la chiarezza che gli è propria: i brevetti vanno evitati perché «limitano la libertà personale, altro che rispetto dell'ingegno - ha affermato Stallman -. Le idee non possono diventare proprietà privata di una corporation», ha affermato Stallman, suscitando l'ennesimo boato di approvazione nella sala.

Tanto è carismatico Stallman, tanto è pragmatico Bruce Perens. È uno «sviluppatore di software» da sempre e la sua vita è cambiata con l'incontro di alcuni studiosi e «colleghi» che lo hanno convinto che la condivisione e la socializzazione della conoscenza sono le strade maestre per produrre del buon software e garantire l'innovazione tecnico-scientifica. Così, anche lui, ha cominciato a stilare documenti, partecipare alla vita del mondo open source. Ma è appunto un pragmatico e crede che i due sistemi - il software proprietario e quello non proprietario - devono competere ad armi pari: vince il software migliore e che costa meno. Ma il suo «realismo» mantiene una forza argomentativa difficilmente attaccabili dalle teste d'uovo del software proprietario. Sono, infatti, molti gli studi che oramai attestano la qualità dei prodotti open source e sono altrettanto numerose le analisi che dimostrano come il regime della proprietà intellettuale rallenta l'innovazione. Ciò che Perens non affronta sono però le contraddizioni all'interno del mondo open source, in particolare le strategie di alcune imprese che puntano a fare dei prodotti open source un modello di business che può convincere con quelli proprietari.

Contraddizione che si riflettevano nei comportamenti della platea, che segnalava con applausi scroscianti i passaggi della sua lezione più critici verso Microsoft per lasciare il passo al silenzio quando Perens sottolineava la possibilità di fare affari con l'open source.

Stallman e Perens replicano stasera la loro lezione all'Ara Pacis. Appuntamento per le 20 in Piazza Augusto Imperatore.

<http://quomedia.diesis.it/news/4168/software-libero-allitaliana>

Software libero all'italiana

07/06/2007 19:59

Bruce Perens, estensore della definizione di Open Source e Richard Stallman, co-inventore di Gnu/Linux, hanno incontrato il presidente della Camera Fausto Bertinotti e Pietro Folena. "Non è ancora convinto. Bisogna far capire che si può credere nell'individuo come fonte di innovazione", ha commentato Perens dopo il colloquio con Bertinotti, riferendosi alle possibilità del software libero.

"Oggi le grandi compagnie di software hanno una totale influenza sul mondo, perché controllano il software. Noi invece vogliamo sottrarre gli utenti da questo controllo affinché ognuno possa partecipare al suo sviluppo", ha proseguito Perens, specificando che Wikipedia e Linux sono solo due degli esempi che molti conoscono.

"Da molti anni sono le grandi compagnie che comprando il software e brevettandolo rischiano di frenare la conoscenza e di rendere i programmatori e gli sviluppatori succubi. Il software libero è invece una grande occasione non solo culturale e democratica, anche economica, perché permette di creare nuovi programmatori e nuove piccole aziende", ha confermato Folena.

<http://news.excite.it/hitech/tec/440746>

Software libero, scontro politico su diritti digitali

Roma - La Commissione cultura della Camera ha oggi ascoltato i due maggiori rappresentanti mondiali del movimento del software libero - open source, Richard Stallman e Bruce Perens.

Prima dell'audizione i due padri fondatori del movimento sono stati ricevuti dal Presidente della Camera Bertinotti.

Stallman e Perens hanno rappresentato alla commissione il pericolo dei brevetti sul software per lo sviluppo della scienza informatica e criticato la politica condotta da aziende come Microsoft invitando i parlamentari a non apporre ostacoli sullo sviluppo del software.

Pietro Folena, si legge in una nota dell'Ufficio Stampa del Deputato PRC-Sinistra Europea, ha richiamato i contenuti del suo disegno di legge sul software libero e criticato il recente accordo tra governo e Microsoft. Riferendosi alle critiche mossegli dalla Fimi riguardo ad un emendamento al ddl Bersani, si e' detto stupito.

'Il presidente Mazza' - ha dichiarato Folena - 'sa che anche grandi marchi appartenenti alla sua stessa federazione stanno abbandonando l'idea di imporre lucchetti ai contenuti digitali. Non si affrontano i problemi dell'industria mandando polizia nelle case degli italiani'.

<http://www.visionpost.it/index.asp?C=9&I=1814>

Stallman regala lezioni di libertà. E incontra Bertinotti

di Raffaele Mastrodonardo
08/06/2007 - 08:02

Il leader del free software ha tenuto, insieme a Bruce Perens, una lectio magistralis alla Sapienza. L'occasione è un tour italiano che ha portato Stallman a incontrare il presidente della Camera e ad essere ascoltato dalla Commissione Cultura della Camera. E sabato, forse, marcerà contro Bush.

"Io rifiuto di usare software proprietario. La mia coscienza non me lo permette". Lo dice quasi subito, giusto perché non ci siano equivoci sulla natura della sua ispirazione e delle finalità del movimento del software libero. Richard Stallman, dopo tutto, è così. Diretto negli argomenti, suadente nell'eloquio, senza compromessi nei comportamenti.

Un'intransigenza e un rigore che hanno sedotto l'uditorio raccolto giovedì 7 giugno all'Università La Sapienza per ascoltare la sua lezione magistrale e quella di Bruce Perens, co-fondatore della Open source initiative. E forse hanno smosso qualcosa anche nel presidente della Camera Fausto Bertinotti, incontrato subito dopo, in un tour di evangelizzazione in terra italica che è proseguito con un'audizione davanti alla Commissione cultura della Camera.

"Mi è parso saggio anche se non ancora del tutto convinto", ha detto Perens di Bertinotti alla fine del colloquio. "E' stato solo l'inizio di una

lunga discussione. Il problema è che bisogna far capire che si può credere nell'individuo come fonte di innovazione. Le grandi compagnie di software - ha concluso - hanno una totale influenza sul mondo, perchè controllano il software. Noi vogliamo sottrarre gli utenti da questo controllo affinché ognuno possa partecipare al suo sviluppo".

Qualche ora prima, ai ragazzi stipati nell'aula magna dell'ex Caserma Sani, gli alfieri del software libero avevano offerto, in un vivace duetto, le basi di questo programma di azione. Da una parte l'approccio etico di Stallman, dall'altra quello pragmatico di Perens, che ha proposto una sorta di traduzione dell'universo politico del padre della Free software foundation ad uso del business e dei governi, e ha rivelato così meglio di qualsiasi distinzione libresca, la differenza di filosofia tra approccio free e open. Ma anche, e soprattutto, la loro complementarità.

Mentre Stallman ha insistito sulla dimensione morale della questione ("il software proprietario è un problema sociale che il software libero vuole risolvere"), Perens si è concentrato sull'aspetto economico ("come la capitalizzazione in borsa distribuisce costi e rischi di un'impresa, l'open source divide costi e rischi di sviluppo tra molti programmatori: tutti ci mettono qualcosa, nessuno troppo").

Stallman ha tuonato contro la pericolosità sociale del software proprietario ("lo spirito di collaborazione è ciò che anima una società e la rende diversa da una giungla; quando un'istituzione ti impedisce di condividere qualcosa, mina questo spirito"), e Perens ha discettato di rivoluzioni di mercato ("anche la fiorente industria della conservazione e distribuzione del ghiaccio è stata soppiantata dall'avvento dei frigoriferi", ha detto liquidando le paure che la diffusione del free software sottragga posti di lavoro alle aziende che producono programmi chiusi).

E se le differenze, linguistiche e concettuali sono emerse chiare ("per i sostenitori dell'open source - ha detto Stallman - il software proprietario è una soluzione inefficiente, per il movimento del free software è il problema"), c'è stato spazio anche per accordi su tutta linea. Come sull'opposizione ai Dm ("i Digital restrictions management, sono funzionalità che permettono a un programma di non funzionare per te", ha detto Stallman) e ai brevetti sul software ("possono uccidere l'open source, e per questo è importante che l'Europa non vari legislazioni in tal senso", ha affermato Perens).

Su temi più attuali, come l'imminente rilascio della GPL v3 e gli accordi di Microsoft con aziende del mondo open source (prima Novell poi

Xandros), Stallman ha affermato che "l'accordo con Novell è un tentativo da parte di Microsoft di circuire Novell per trovare un modo di far pagare le persone per avere il permesso di far girare GNU/Linux. Ma con la Gpl v3 pensiamo di avere trovato un modo di rivoltare questo accordo contro Microsoft"). Posizione già espressa recentemente in un commento all'ultima bozza della licenza.

Il tour romano degli alfieri del software libero e dell'open source proseguirà oggi, venerdì 8 giugno, con un dibattito al Festival dell'innovazione che si svolge in questi giorni nella Capitale. Ma per Stallman il soggiorno potrebbe avere anche un finale in strada. Nel corso della lezione, il guru del free software ha infatti affermato che farà il possibile per essere presente alla manifestazione di Sabato contro George Bush, da lui definito come "il peggior nemico del mio Paese".

http://www.weekit.it/index.php?option=com_content&task=view&id=38899&Itemid=193

Stallman va alla Camera a parlare di software libero

Il barbuto guru, in compagnia di Bruce Perens, a Roma per promuovere la causa di Gnu, ha incontrato il presidente Bertinotti e Pietro Folena

di Matteo Campini

12/06/2007

«Brevettare il software è come brevettare una sinfonia. Se fosse stato possibile, Beethoven avrebbe avuto molte difficoltà a comporre le sue musiche». Richard Stallman batte sul chiodo che gli è caro, indipendentemente dal fatto che in Europa il software non sia brevettabile, nel corso di un'audizione alla Commissione Cultura della Camera dei deputati in cui ha avuto occasione di scambiare anche quattro chiacchiere col presidente Fausto Bertinotti.

Il guru del software libero ha lodato la proposta di legge di Pietro Folena, che - se venisse approvata - renderebbe obbligatorio per le pubbliche amministrazioni ricorrere a programmi open source: «Le pubbliche

amministrazioni con il software libero assicurerebbero la loro totale indipendenza e maggiore libertà per i cittadini», ha detto Stallman. Dal canto suo Folena esprime dubbi su recente accordo del Governo con Microsoft: «Ho già parlato con il ministro Mussi per proporgli di prendere in considerazione la controproposta dell'associazione italiana del software libero e dotare l'Italia di centri di ricerca e sviluppo sul software libero come sta accadendo in molti paesi, sia emergenti che alcuni nostri partner europei», ha detto Folena.

Insieme al barbuto "messia" c'era un'altra icona del free software, Bruce Perens, che dal canto suo ha ricordato che «grazie alla libertà assicurata dalle nostre licenze sono sorti software molto migliori e più affidabili, costruiti da centinaia di migliaia di programmatori in tutto il mondo che lavorano attraverso Internet. Io stesso ho curato un software libero per lo Space Shuttle». Poi i guru hanno salutato, e non hanno escluso che sarebbero andati a contestare Bush, anche lui a Roma per ragioni di Stato.